

ottobre 2017

"Da oggi io sono uno di voi. Sono e vorrei essere un bresciano tra i bresciani"

Nella omelia dell'ingresso il vescovo mons. Pierantonio Tremolada affronta tutti i temi a lui cari.

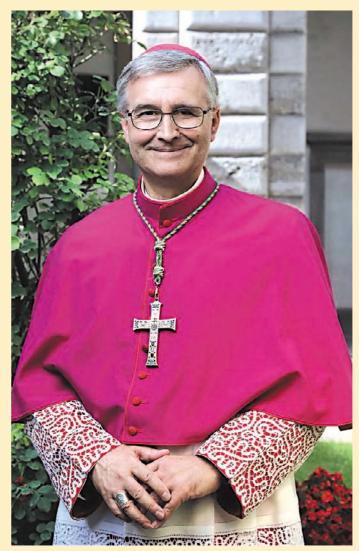
Scegliere. «La nostra società è diventata incredibilmente fluida. Tutto è in continuo movimento. Ma la vita domanda scelte e decisioni, punti fermi su cui edificare qualcosa che non venga travolto dal tempo e non rincorra semplicemente le emozioni. La pastorale dei volti andrà pensata anche così, come aiuto a vivere la libertà, come un affiancarsi amorevole e autorevole che consenta di affrontare insieme l'avventura seria della vita».

Triplice sfida. «Insicurezza, solitudine e indifferenza. Tre esperienze che mettono pericolosamente a rischio la qualità della vita. Questo sì ci deve preoccupare: il fatto che - almeno nell'Occidente benestante e piuttosto orgoglioso - stiamo scivolando dolcemente, senza che ce ne accorgiamo, verso una diminuzione della gioia di vivere. L'esistenza sta smarrendo la sua profondità e il senso di mistero che la avvolge».

Giovani. «Pensando ai giovani e ai ragazzi vorrei dire a tutti che solo insieme a loro sapremo leggere il momento presente e solo garantendo il loro futuro noi adulti onoreremo il compito che ci è stato affidato. Questo vale anche per la Chiesa. Il desiderio di autenticità che è tipico dei giovani, la ricerca del bello e del vero che anima il loro cuore al di là di tante apparenze, il desiderio di incontrare persone affidabili con cui confrontarsi e a cui affidarsi, tracciano le linee di quella che dovrà essere anche la nostra azione pastorale».

Ultimi. «Pensando alle persone più deboli, ai poveri e ai sofferenti, a quelli tra di noi che sentono maggiormente il peso della vita, vorrei dire a tutti che essi sono il nostro tesoro, che dobbiamo inchinarci davanti a loro, prima ancora di servirli con assoluta dedizione. Nulla dovrà venire prima di questa carità operosa».

Accoglienza. «Il mondo intorno a noi sta cambiando. Stiamo assistendo ad una trasformazione



Mons. Pierantonio Tremolada, Vescovo di Brescia.

epocale il cui dato più evidente è la mescolanza delle popolazioni. Se molti temono il conflitto di civiltà noi auspichiamo l'incontro delle culture e faremo di tutto per promuoverlo e coltivarlo, per costruire quella che don Tonino Bello chiamava la convivialità delle differenze».

Stemma e motto

S.E.R. Mons. Pierantonio Tremolada, Vescovo di Brescia

"D'argento, alla croce patriarcale d'azzurro uscente da un innestato in punta dello stesso a due burelle ondate del primo, accompagnata da due rotoli della Scrittura in capo e da due cervi brucanti affrontati in punta, il tutto al naturale".

La croce patriarcale (doppia) è un noto simbolo della Chiesa di Brescia in quanto richiama la reliquia delle Sante Croci custodita in Catte-

drale. Alla base di questa è posto un corso d'acqua, simbolo dell'acqua della Vita, scaturita dal costato trafitto del Cristo Redentore (Gv 19,31-37).

A questa fonte si abbeverano due cervi. Essi richiama-



no il motto episcopale «Haurietis de fontibus salutis», citazione di Is 12,3 ed evocano il Salmo 42: «Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio». I due cervi alludono anche la comunione dei fedeli: alle sorgenti della salvezza ci si abbevera insieme.

Gli antichi rotoli della Scrittura rimandano alla Parola di Dio a noi offerta nelle Sante Scritture, esse stesse sorgente della Salvezza. Il

campo dello scudo è in argento, simbolo della trasparenza, quindi della Verità e della Giustizia, doti che devono accompagnare lo zelo pastorale del Vescovo; inoltre argento e azzurro sono i colori di Brescia.

Cronotassi dei Vescovi di Brescia che abbiamo conosciuto

(in ordine cronologico)

Secolo XX

116. Giacinto Gaggia 1913-1933 117. Giacinto Tredici 1933-1964 118. Luigi Morstabilini 1964-1983

119. Bruno Foresti 1983-1998

120. Giulio Sanguineti 1998-2007

Secolo XXI

121. Luciano Monari 2007-2017 122. Pier Antonio Tremolada 2017...

La comunità ideale

"Pillola per la cura dell'anima"

Nella bottega di un falegname durante l'assenza del padrone, tutti i suoi arnesi da lavoro tennero un gran consiglio. Lo scopo: come migliorare i rapporti vicendevoli e quali elementi buttare fuori per una comunità ideale.

La seduta fu lunga e animata, talvolta anche veemente.

Uno prese la parola: "Espellere sorella Sega, perché morde sempre".

Un altro intervenne: "Cacciare sorella Pialla; ha un carattere tagliente."

"Escludere il fratel Martello che sa solo picchiare."

"E i chiodi? Troppo pungenti. Che se ne vadano! E anche Lima e Raspa. A vivere con loro è un attrito continuo. E cacciamo anche la cartavetrata, la cui unica ragion d'essere sembra quella di graffiare il prossimo."

"É cosa ci stanno a fare il Righello e il Cacciavite? Gente senza personalità che ci è più di peso che di aiuto..."

Alla fine della seduta tutti avevano espulso tutti.



La riunione fu interrotta dall'arrivo del falegname.

Tutti gli utensili tacquero quando lo videro avvicinarsi al bancone di lavoro.

L'uomo prese un asse, lo segnò con il Righello e un Chiodo, poi lo segò con la Sega mordace.

Lo piallò con la Pialla che spela tutto quello che tocca.

Sorella Ascia che ferisce crudelmente, sorella Raspa dalla lingua scabra, sorella Cartavetrata che raschia e graffia, entrarono in azione subito dopo.

Il falegname prese poi i fratelli Chiodi dal carattere pungente e il martello che picchia e batte.

Si servì di tutti i suoi attrezzi di brutto carattere per fabbricare una culla.

Una bellissima culla per accogliere un bambino che stava per nascere.

Per accogliere la Vita.

Padre Andrea Panont ocd

La parola del Parroco

All'inizio dell'anno pastorale 2017/18

All'inizio di questo nuovo anno sociale, eccomi a scrivervi qualche riga, a donarvi qualche parola, a ridarvi di nuovo tutta l'attenzione che meritate col mettere la mia vita ancora a servizio della comunità che continuo ad amare come famiglia allargata. Durante il periodo estivo anche per me c'è più tempo per riflettere, per mettermi con maggiore serenità davanti a Dio, per pensare al nuovo anno con il desiderio crescente di aiutare questa nostra comunità a crescere nel-

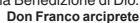
la fede, a vivere alla Luce della Parola di Dio, a fare del bene. Il cammino di una parrocchia è il cammino di tanta gente diversa che si ritrova unita da una Persona, Gesù Cristo. In Lui trova senso ogni attività, ogni proposta, ogni incontro. Da parroco,qui già da circa 17 anni, ho il privilegio (e il "peso") di conoscere tante persone, tante situazioni diverse, tante attese. E so che non mancano le difficoltà di questo tempo:

preoccupazioni legati al lavoro, alla famiglia, alla salute. Conoscendo tante situazioni mi accorgo che c'è in tutti un desiderio comune: un risveglio di speranza. È quanto mai urgente ridare speranza e riparlare di speranza. Ma spesso questa mancanza di speranza nell'uomo di oggi deriva da un'assenza di fede, di fiducia, di consapevolezza della Presenza di Qualcuno che provvede alla nostra vita, riempiendola di significato. Può essere questo nuovo anno pastorale l'anno della SPERANZA. Ne abbiamo. penso, tutti bisogno di questa grande virtù. È un segno per il mondo di oggi che vive come se Dio non esistesse. È un segno forte per noi cristiani, perché possiamo rendere di nuovo ragione della nostra fede e, quindi, della nostra speranza. Quante volte succede, infatti, di essere cristiani... ma di non essere veramente credenti e tantomeno credibili! Partecipiamo alle funzioni, siamo attenti più o meno ai nostri doveri, ad osservare i comandamenti a dire qualche preghiera... ma la fede non

incide veramente nella nostra vita. Ma a volte succede nella vita qualcosa che ci scuote un po': il dolore per la morte di una persona cara; la gioia e la responsabilità per la nascita di un figlio; un amore che comincia o che finisce; una malattia che mette in discussione le nostre certezze; un incontro che ci colpisce; o anche semplicemente la partecipazione con i figli agli itinerari del catechismo. Ed ecco che il tema della fede viene al-

l'improvviso riaperto in modo più serio. Il Dio che sembra a volte assente dalla nostra vita, passa e bussa, e stavolta non si può far finta di nulla. Scatta come una scintilla e qualcosa "dentro" di noi comincia a muoversi. Per ora non vi anticipo nulla, perché è ancora tutto, come si suol dire, in cantiere. Questo vi posso dire: che per il nuovo anno sociale 2017-2018 avremo modo di approfondire, sia a livello parrocchiale che nei gruppi, il tema della Speranza con in-

contri e dibattiti. Mi auguro che possa essere un'occasione di rilancio della vita parrocchiale, ma soprattutto un invito per tutti noi a riscoprire la dimensione missionaria del cristiano: la speranza si accresce donandola, come la fede. Per la buona riuscita di questo tempo di Grazia ci vuole la collaborazione di tutti e, soprattutto la preghiera. E' il tempo in cui tutti noi siamo chiamati a dare un maggior impulso alla Chiesa. Credo che l'approfondimento di questa grande virtù teologale sia una bella occasione di crescita per tutti. Vi chiedo anche perdono per tutte le volte in cui anche noi sacerdoti possiamo mancare nei vostri riguardi. Pregate per noi, per questa nostra grande famiglia parrocchiale e per tutti i nuovi arrivati(il paese è aumentato di circa 3.000 persone da quando sono stato nominato parroco di Carpenedolo il primo novembre 2000 e qui giunto il 21 gennaio 2001). Con i confratelli sacerdoti sull'intera comunità invochiamo di cuore la Benedizione di Dio.





2 Novembre: Oggi la Chiesa ricorda i fedeli defunti, ecco le cose da sapere

L'idea di commemorare in un'unica ricorrenza tutti i morti risale al secolo IX grazie all'abate benedettino sant'Odilone di Cluny. Il significato è quello di pregare per le anime di tutti coloro che ci hanno preceduti nel segno della fede e si sono addormentati nella speranza della resurrezione e per tutti coloro dei quali solo Dio ha conosciuto la fede



William-Adolphe Bouguereau, Il giorno dei morti (1859)

QUAL È IL SIGNIFICATO DI QUESTA RICORRENZA?

La commemorazione dei fedeli defunti appare già nel secolo IX, in continuità con l'uso monastico del secolo VII di consacrare un giorno completo alla preghiera per tutti i defunti. Amalario, nel secolo IX, poneva già la memoria di tutti i defunti successivamente a quelli dei santi che erano già in cielo. È solo con l'abate benedettino sant'Odilone di Cluny che questa data del 2 novembre fu dedicata alla commemorazione di tutti i fedeli defunti, per i quali già sant'Agostino lodava la consuetudine di pregare anche al di fuori dei loro anniversari, proprio perché non fossero trascurati quelli senza suffragio. La Chiesa è stata sempre particolarmente fedele al ricordo dei defunti. La speranza cristiana trova fondamento nella Bibbia, nella invincibile bontà e misericordia di Dio. «Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!», esclama Giobbe nel mezzo della sua tormentata vicenda. Non è dunque la dissoluzione nella polvere il destino finale dell'uomo, bensì, attraversata la tenebra della morte, la visione di Dio.

PERCHÉ SI RICORDANO I DEFUNTI IL GIORNO DOPO LA SOLENNITÀ DITUTTI I SANTI?

Nella professione di fede del cristiano noi affermiamo: «Credo nella santa Chiesa cattolica, nella comunione dei Santi». Per "comunione dei santi" la Chiesa intende l'insieme e la vita d'assieme di tutti i credenti in Cristo, sia quelli che operano ancora sulla terra sia quelli che vivono nell'altra vita. Dalla comunione dei santi nasce l'interscambio di aiuto reciproco tra i credenti in cammino sulla terra i credenti viventi nell'aldilà.

PERCHÉ È STATA SCELTA LA DATA DEL 2 NOVEMBRE?

Nel convento di Cluny viveva un santo monaco, l'abate Odilone, che era molto devoto delle anime del Purgatorio, al punto che tutte le sue preghiere, sofferenze, penitenze, mortificazioni e messe venivano applicate per la loro liberazione dal purgatorio. Si dice che uno dei suoi confratelli, di ritorno dalla Terra Santa, gli raccontò di essere stato scaraventato da una tempesta sulla costa della Sicilia; lì incontrò un eremita, il quale gli





raccontò che spesso aveva udito le grida e le voci dolenti delle anime purganti provenienti da una grotta insieme a quelle dei demoni che gridavano contro lui, l'abate Odilone.

Costui, all'udire queste parole, ordinò a tutti i monaci del suo Ordine cluniacense di fissare il 2 Novembre come giorno solenne per la commemorazione dei defunti. Era l'anno 928 d.C. Da allora, quindi, ogni anno la "festa" dei morti viene celebrata in questo giorno.

Da allora quel giorno rappresenta per tutti una sosta nella vita per ricordare con una certa nostalgia il passato, vissuto con i nostri cari che il tempo e la morte han portato via, il bene che coloro che ci hanno preceduti sulla terra hanno lasciato all'umanità, e il loro contributo all'aumento della fede, della speranza, della carità e della grazia nella Chiesa.

COSA DICE IL MARTIROLOGIO ROMANO?

Con la Commemorazione di tutti i fedeli defunti la Chiesa, già sollecita nel celebrare con le dovute lodi tutti i suoi figli che si allietano in cielo, si dà cura di intercedere presso Dio per le anime di tutti coloro che ci hanno preceduti nel segno della fede e si sono addormentati nella speranza della resurrezione perché purificati da ogni macchia di peccato, entrati nella comunione della vita celeste, godano della visione della beatitudine eterna.

La visita di S. Carlo Borromeo a Carpenedolo

di Mario Trebeschi

Nel 1580 la diocesi di Brescia fu animata da uno straordinario avvenimento, la visita di S. Carlo Borromeo. Il concilio di Trento, terminato pochi anni prima, nel 1563, aveva ordinato che tutti i vescovi andassero in visita nelle parrocchie, per verificare il loro stato e il livello di fede delle popolazioni.

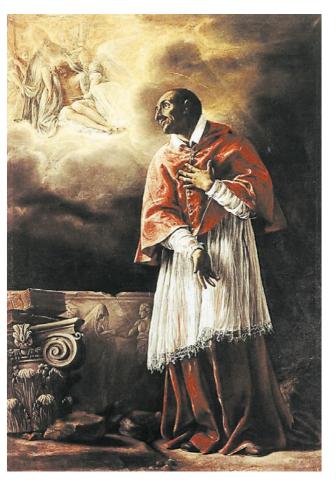
Il vescovo Domenico Bollani si era già mosso in tal senso, nel 1566, passando in rassegna tutta la diocesi. Nel 1580 fu lo stesso cardinale di Milano. il Borromeo, metropolita della Lombardia a entrare nella diocesi per questo motivo, come stava facendo anche nelle altre diocesi lombarde. L'aveva incaricato a questo lo stesso papa, Gregorio XIII; per questo la visita di S. Carlo non si chiama solo pastorale, ma apostolica, perché era compiuta su mandato papale. S. Carlo non poté, ov-

viamente, passare personalmente in tutte le parrocchie; mandò, quindi, i suoi delegati in varie zone, a svolgere l'ispezione pastorale. I delegati dovevano scrivere un verbale in cui annotavano le chiese, i sacerdoti, le confraternite, lo stato morale della popolazione; poi sarebbero stati emanati i decreti, cioè gli ordini per il miglioramento delle cose che non erano state trovate in ordine

Anche Carpenedolo ricevette la visita di un delegato di S. Carlo, mons. Antonio Seneca, il 20 marzo 1580. Era un momento difficile per Carpenedolo: la parrocchia aveva un numero di sacerdoti, il più basso di tutta la sua storia. E' facile capirne il perché: la famosa peste del 1576-1577, detta di S. Carlo, aveva lasciato gravi conseguenze nella popolazione, ma anche nel clero. Il Seneca registrò i seguenti dati. La popolazione è di 3000 abitanti di cui 2300 di comunione, è dedita al lavoro dei beni del comune, di cui questi abbonda; la gente è "fredda" nelle cose divine, tuttavia non è "maligna". In parrocchia vi sono 3 preti, 1 diacono, 7 altari, 3 confraternite (Corpo di Cristo, Disciplini, S. Rocco). La canonica si trovava nella casa accanto all'attuale santuario. Ma, ecco il verbale completo tradotto dal latino:

"20 marzo del presente anno [1580].

Il visitatore visitò la chiesa parrocchiale arcipresbiterale di S. Giovanni Battista in Carpenedolo e poi, tra



i suoi confini, le infrascritte chiese, cappelle, oratori, scuole.

Essa è consacrata, è abbastanza ampia. Vi si conserva il Santissimo continuamente, con lampada accesa, a spese della scuola del S. Sacramento.

In sagrestia sono conservate alcune reliquie senza iscrizioni.

Il battistero è inadatto.

Gli altari sono 7, cioè: altare maggiore, altare di S. Lorenzo, con la scuola dei Disciplini, di cui si dirà più sotto, altare di S. Maria della Concezione eretto dal fu Giovanni Conte, che istituì erede la cappella con i redditi, ossia con i beni della sua eredità, da costruire sotto il titolo della Beata Maria, in questa chiesa, con l'onere di tenere un sacerdote cappellano amovibile, che celebri e eserciti la cura d'anime.

Perché fosse eseguita più facilmente questa sua

volontà, [Giovanni Conte] delegò 4 commissari e procuratori, l'arciprete e i suoi successori pro tempore, i sindaci del comune, a nome dello stesso comune, il fratello successore in linea, il cognato e i suoi successori, i quali tutti hanno facoltà di eleggere e rimuovere il predetto cappellano; per il sostentamento, riparazione e ornamento della cappella devono essere impiegati tutti i frutti e redditi di quella eredità, ma da tre anni in qua non si soddisfa l'onere di celebrare e tutti i frutti e redditi sono stati erogati a favore dei poveri. I redditi dell'eredità assommano a Lire planete 130 annuali circa, mentre lo stipendio ora stabilito al futuro cappellano per la soddisfazione dell'onere è di Lire 140. Il diritto di amministrazione e di presentazione del cappellano oggi compete all'arciprete di detta chiesa, al sindaco del comune e a Sebastiano [Lancellotti], che è della linea del testatore.

L'altare di S. Rocco è stato eretto dal comune, che si obbligò con voto a far celebrare una messa alla settimana, a sue spese; questo onere è soddisfatto da diversi sacerdoti secondo l'opportunità, con uno stipendio di Lire 100 annue.

L'altare del S. Sacramento, con la scuola dello stesso titolo, ha un legato di Lire 70 circa annue, lasciato da Gelmino Conte [23 marzo 1507], con l'onere di celebrare una messa alla settimana; il cappellano, secondo la consuetudine, a quanto si dice, coadiuvava

nella cura d'anime. A questo onere di celebrazione non si soddisfa da due anni e i relativi frutti sono in proprietà al predetto altare. Gli altari rimanenti sono senza dote di mantenimento. Il cimitero è circondato da muri. C'è la sagrestia.

La casa arcipresbiterale dista dalla chiesa un tiro di sasso, ed è situata tra le mura del castello di Carpenedolo (è la casa attuale accanto al santuario). Le altre case dell'arciprete sono utilizzate da coloni. La fabbrica della chiesa non ha redditi; ad essa contribuiscono l'arciprete e il comune a discrezione.

Il redditi dell'arciprete [il beneficio] annualmente ascende alla somma di scudi 200 circa [una somma cospicua, il doppio di quello richiesto dal concilio di Trento]. L'arciprete titolare è il rev. Leonardo Pizzoni di Carpenedolo, per traslazione; un tempo infatti il titolo era nella chiesa di S. Maria dell'Annunciazione. E' sacerdote e ha mostrato con documenti la legittimità sia dei suoi ordini che del titolo del beneficio; è abbastanza idoneo nella scienza. E' di buoni costumi e abita nella casa arcipresbiterale. Non ha il chierico. Le anime sono di circa 3000, di cui 2300 di comunione.

La scuola della dottrina cristiana viene esercitata regolarmente. La scuola del S. Sacramento è istituita già da anticamente; è senza regole approvate. E' retta da un massaro e tre sindaci, che cambiano ogni anno. Ha reddito annuale di Lire 88,70 circa per legato lasciato da Gelmino Conte con il seguente onere: i confratelli ("scholares"), come consta nello "Statu Ecclesiae" [della visita di un visitatore precedente, Cristoforo Pilati del 1578] devono procurare l'ornamento necessario al predetto altare. I rendiconti dell'amministrazione di ogni anno sono effettuati tra gli stessi confratelli senza intervento dell'arciprete. La scuola fu visitata dal vescovo ordinario Bollani.

La chiesa di S. Maria arcipresbiterale [la pieve]. Era un tempo chiesa parrocchiale, e tiene ancora il titolo di arcipresbiterale. Poiché dista un miglio dal borgo di Carpenedolo, la cura d'anime e i redditi furono traslati nella chiesa di S. Giovanni Battista. Non è consacrata, è disadorna e vetusta. C'è un unico altare, dove si celebra talvolta da parte dell'arciprete. Ha alcune case annesse, dove abita un eremita. In questa chiesa c'è la scuola dei Disciplini anticamente istitui-

ta, che non ha regole approvate. E' retta da un massaro e tre sindaci, che cambiano ogni due anni. Ha un reddito annuo di Lire 26, senza onere, che sono spese nella celebrazione della messa conventuale la prima domenica di ogni mese all'altare della scuola e nell'ornamento dell'altare. I rendiconti si tengono ogni anno tra gli stessi officiali, senza intervento dell'arciprete. La pieve fu visitata dal vescovo Bollani.

La chiesa di S. Pietro è fuori dal borgo di Carpenedolo; ha bisogno di essere riparata e ornata. Non è consacrata e ha un unico altare. Il reddito annuo è di Lire planete 260 circa, con l'onere della messa quotidiana e, a quanto si dice, di coadiuvare l'arciprete nella cura d'anime; l'onere della messa è soddisfatto nella chiesa di S. Giovanni Battista. Il rettore titolare è il rev. Antonio Ceruti, di Carpenedolo, di 50 anni, sacerdote che coadiuva l'arciprete nella cura d'anime, il quale ha presentato il documento di facoltà a coadiuvare. Ha dimostrato la legittimità dei suoi ordini, ma non del titolo del beneficio. Ha scienza tollerabile, nell'ufficio che esercita. Il sacerdote è di buoni costumi, a quanto si dice.

La chiesa di S. Giuseppe, in paese. Questa, a quanto si dice, è di giuspatronato di una famiglia. Non ha sagrestia, ed è completamente sprovvista di indumenti sacri; si celebra ogni giorno.

La chiesa di S. Bartolomeo rurale. Questa chiesa non è consacrata. E' angusta e quasi fatiscente. E' di giuspatronato della famiglia Bardinelli e, al presente, è vacante per libera rinuncia di Angelo Bardinelli nelle mani del rev. visitatore, costituito al posto del vescovo. Il Bardinelli detiene il beneficio da molti anni in qua senz'abito, né tonsura e senza recita delle ore canoniche. Il reddito annuo è di 10 ducati, senza onere di celebrazione. La chiesa ha un unico altare al quale non si celebra.

L'oratorio di S. Maria di Ravere è campestre e angusta, e quasi diroccata. Non è consacrata, e a quanto si dice, è di chiericato semplice [cioè non approvata dall'autorità ecclesiastica], il cui reddito annuo è di 50 scudi aurei. Il titolare è il rev. Orazio Savalli, cittadino bresciano, che non presta alcun servizio. La chiesa ha un unico altare, al quale non si celebra. Un tempo qui celebrava un sacerdote a spese del titolare".

ANAGRAFE PARROCCHIALLE

Battesimi

- 28. Monteverdi Zoe di Rosario e Mutti Alda
- 29. Greta Rosa di Stefano e Tononi Katia
- 30. Vinaschi Lia di Francesco e Benedetti Anna Maria
- 31. Vecchiolini Diego di Luca e Palladino Gaia
- 32. Vecchiolini Vittoria di Angelo e Guerini Martina
- 33. Visani Ginevra di Andrea e Garzetti Maura
- 34. Gadola Federico di Carlo e Morati Silvia
- 35. Papa Matteo Francesco di Omar e Maifredi Alessandra
- 36. Tosoni Tobia Angelo di Michele e Bianchi Giuditta
- 37. Traccani Vittorio di Andrea e Casalini Valentina
- 38. Borzi Caterina di Gabriele e Ferrari Elena
- 39. Botturi Emma di Giuseppe e Biondo Vanessa

Matrimoni

- 08. Beffa Paolo con Bosio Laura
- 09. Fusillo Antonio con Liscioli Sara
- 10. Bozzoli Giuseppe con Colombi Monica
- 11. Migliorati Nicola con Sambinelli Deebha
- 12. Enhigiamusoe Peter con Enhigiamusoe Helen
- 13. Fabioli Luca con Astori Paola
- 14. Tortelli Giambattista con Favalli Clara

Defunti

- 61. Treccani Lorenzo di anni 78
- 62. Maccaldelli Giulia di anni 85
- 63. Pesci Giovanni di anni 93

- 64. Folloni Adriano di anni 65
- 65. Bazzoli Ettore di anni 77
- 66. Biemmi Sergio di anni 73
- 67. Pini Giuseppe di anni 81
- 68. Barchi Angelo di anni 79
- 69. Vergolini Eugenia di anni 82
- 70. Andreoli Fortunato di anni 74
- 71. Orsini Orsola di anni 91
- 72. Galleri Caterina di anni 91
- 73. Pilotto Umberto di anni 76
- 74. Orsini Marcello di anni 97
- 75. Pezzaioli Edi di anni 52
- 76. Piscini Davidica di anni 92

Padre Aidan ci saluta

L'esperienza pastorale a Carpenedolo

Sono arrivato per la prima volta nella Parrocchia San Giovanni Battista di Carpenedolo nella settimana santa del 2016. Da allora, ad ogni festività del Natale, della Pasqua e durante il periodo estivo, sono stato presente per il servizio pastorale.

Questo servizio pastorale mi ha permesso di fare molte esperienze meravigliose con i carissimi preti e con i fedeli di Carpenedolo. Mi ha reso felice vedere i fedeli che, con assiduità, in chiesa, ogni giorno pregavano il rosario, si accostavano alla confessione e partecipavano alla celebrazione della santa messa. Tanti fedeli a Carpenedolo quotidianamente frequentano la celebrazione dell'eucaristia alla mattina o alla sera. Ciò mi ricorda la storia di Simeone e di Anna che erano sempre nel Tempio di Gerusalemme, sperimentando la vicinanza e la presenza del Signore, finché finalmente riuscirono a vedere il bambino Gesù, il Messia, in occasione della sua presentazione al Tempio (cf. Lc 2, 25-38).

Mì ha fatto piacere avere diverse occasioni per celebrare la santa messa con gli anziani della casa di riposo. In età avanzata, alcuni di essi accompagnati della loro famiglia, tutti celebrano la santa messa con gratitudine. E' bello quando gli anziani, nella serenità, sperimentano l'amore del Signore attraverso la celebrazione dell'eucaristia. La celebrazione eucaristica è un ministero spirituale notevole che la Chiesa di Carpenedolo offre agli anziani ed ai malati.

Due volte ho avuto l'opportunità di celebrare la santa messa al cimitero in due mercoledì di luglio e agosto. Questo ci insegna che l'unità della chiesa con i santi diventa molto reale nella messa. I fede-



li di Carpenedolo ricordano sempre e pregano per coloro che sono morti. Anche se fisicamente, non si possono più incontrare faccia a faccia, la relazione con loro è mantenuta nella fede, nella preghiera e nella santa eucaristia.

Una grande occasione mi è stata data con la partecipazione ai campi scuola parrocchiali. Sono molto grato a Don Franco Tortelli per avermi dato la fiducia e l'opportunità di accompagnare i ragazzi a Stadolina. Durante il campo scuola, abbiamo pregato, riflettuto, giocato, cantato e celebrato l'eucaristia. Quest'esperienza ha rappresentato un momento speciale nella mia vita. La sincerità di

questi bambini mi ricorda le parole del vangelo: se non puoi essere come questi bambini, non entrerai nel regno di Dio (cf. Mt 18,3) perché essi sono proposti come modelli per poter entrare nel regno di Dio a causa della loro sincerità, esultanza, vera felicità e fratellanza. Mi è stato particolarmente gradito partecipare a questo servizio proposto dalla Parrocchia di Carpenedolo che permette ai bambini una esperienza di fede importante perché essi sono la speranza della Chiesa futura. Che questi meravigliosi ricordi siano un momento di grazia per rafforzarci reciprocamente come famiglia del popolo di Dio in Gesù Cristo.

Quest'anno tornerò nella mia patria, l'Indonesia, per lavorare come sacerdote diocesano. Ma l'esperienza di Carpenedolo rimarrà nel mio cuore come un ricordo gioioso. Sono stato molto felice di conoscere i sacerdoti, le suore, il diacono, il sacrestano, le famiglie e i fedeli simpatici e generosi di Carpenedolo. Grazie tantissimo a Don Franco Tortelli per avermi accettato

come padre spirituale. Grazie a Don Francesco Bacchetti e Don Stefano Fontana ed anche Don Gianmaria Guerini e Don Renato Piovanelli che vivono una bella fratellanza sacerdotale. Grazie a molte persone che non posso menzionare una per una ma che conosco bene e che sono state generose con me a Carpenedolo. Vi ricordo sempre nella mia preghiera. Pregate anche per me e per tutti i sacerdoti. Grazie mille di cuore e arrivederci.

Padre Aidan Putra Sidik Un sacerdote diocesano dell'arcidiocesi di Makassar, Sulawesi Selatan, Indonesia l'arcidiocesi di Makassaria.

"SAI FISCHIARE?"

Terminata la messa, don Bosco conduce il ragazzo in un coretto e lo interroga.

- Mio buon amico, come ti chiami? Bartolomeo Garelli. Di che paese sei? Di Asti.
- Che mestiere fai? Il muratore. È vivo tuo papà? E morto. E tua mamma? Morta.
- Quanti anni hai? Sedici.
- Sai leggere e scrivere? No.
- Sai cantare?
- No dice il ragazzo. Sai fischiare? Il ragazzo ride.
- Dimmi: hai già fatto la prima Comunione? Non ancora.
- Ti sei già confessato? ,- Sì, quand'ero piccolo. Vai al catechismo? Non oso. Perchè?
- Perchè i ragazzi più piccoli di me sanno già molte cose, e io che sono grande non so niente.
- Se io ti insegnassi il catechismo, verresti? Volentieri!
- In questo posto?
- Purchè non mi diano bastonate...
- Stai tranquillo che nessuno ti maltratterà. Tu sei mio amico, e avrai da fare solo con me.

Quando incominciamo?

- Quando vuole lei. Stasera? Sì.
- Adesso? Anche.

E don Bosco incomincia. Bartolomeo Garelli, orfano, analfabeta, un relitto, è il primo dei suoi ragazzi. Bartolomeo Garelli, la domenica seguente, ritorna da don Bosco ma non è più solo: ha condotto con sè altri sei ragazzi.

Tutti ignorano Dio. Ma hanno trovato l'apostolo.

Così inizia l'avventura dell'oratorio di don Bosco.

Mi piace pensare che questa storia sia qualcosa di vicino al mistero della Risurrezione, che Dio ha rivelato con la vita del Figlio, Gesù Cristo.

L'inizio della svolta nella nostra vita può iniziare così.

Dio ti ammira e ti chiede se sai fischiare...ovvero, Lui parte da te! Da ciò che sei! Inizia dalla tua vita. Per farla rinascere continuamente.

Saremo capaci di capire che trasmettere la nostra fede significa far "risorgere" la vita di chi incontriamo ogni giorno?

E non soffocare il sistema uditivo di chi incontriamo con le nostre idee interessate? ...basta emettere "il fischio" che Dio ti ha reso capace di fare...e insegnare all'altro, che lo può fare anche lui. Qual è il tuo fischio?

L'anno oratoriano è iniziato con la ripresa delle attività, e molti battezzati hanno già dato la loro disponibilità per continuare a mantenere viva la comunità. Il 24 settembre, all'interno di una celebrazione liturgica, è stato dato dal parroco il via al nuovo percorso di formazione dei ragazzi con il mandato ai catechisti.

Dalla prima elementare alla prima media, i ragazzi e i loro genitori, sono impegnati con il cammino che li porterà al traguardo della Cresima e della Prima Comunione. I ragazzi di seconda media si incontrano tutti i sabato pomeriggio alle 15.00, e quelli di

terza media, sempre il sabato, alle 17.00.

Sono ripartiti i cammini per adolescenti delle scuole superiori, nelle due proposte: Azione Cattolica Giovanissimi (il venerdì sera alle 20.30) e il Cammino di formazione per animatori in oratorio, grest e campiscuola (la domenica sera alle 20.00). Ci sono molte realtà in comunità che si danno da fare e vanno scoperte e valorizzate. Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti, anche il tuo. Ci stai a portare il tuo fischio?

Don Stefano



Ti segnalo alcuni ambiti dove chiediamo la tua collaborazione. Se ci stai, l'oratorio sarà un posto migliore. Con Te di più! VOLENTIERI VOLONTARI

- Consiglio dell'Oratorio
- Gruppo delle pulizie e arredo della chiesa
- Pulizie locali oratorio
- Volontari al bar Ritrovo
- Animazione e feste per ragazzi in oratorio
- Animatori per gruppo adolescenti
- Gruppo servizio liturgico adulti (Confr. San Bartolomeo)
- Gruppo servizio liturgico donne (Confr. Della Immacolata)
- Manutenzione locali (muratori, elettricisti, idraulici, pittori, fabbri...)
- Catechisti, assistenti e animatori Azione Cattolica
- Accompagnatori per catechesi genitori e famiglie-ICFR
- Lettori e animatori liturgici
- Distribuzione bollettini
- Coro per la messa dei ragazzi ore 9.45
- Coro messa delle 11.00
- Organizzatori eventi sportivi
- Volontari Caritas e
- Volontarie pesca di beneficenza
- Volontari Casa di Nazareth (pensionati e anziani)
- Gruppo teatro
- · Gruppo cucina -sorveglianza -gestione della Sala Polivalente
- Altre disponibilità per iniziative utili alla comunità:

Dichiara la tua disponibilità compilando il modulo che trovi al bar Ritrovo-Oratorio dove puoi deporlo nella apposita cassetta o direttamente ai sacerdoti.

Orari del catechismo e delle S. Messe

Dalla l° elementare alla 4° elementare:

la domenica, messa ore 9.45 e catechismo dalle 11.00 alle 12.00

5° elementare e l° media:

la domenica, catechismo alle 9.45 e messa alle 11.00

2° media: catechismo il sabato alle 15.00 3° media: catechismo il sabato alle 17.30

Scuola Superiori: Azione Cattolica il Venerdì alle 20.30 Incontro GIOVANI Domenica ore 20.00



Elenco dei catechisti, dei genitori e dei ragazzi ICFR-AC 2017-18

Icfr 1 anno ragazzi

Federica Barone Stefano Fregoni Federica Zaniboni Chamary Debora Caprioli Suor Sandra Elisabetta Marini Bolzoni Greta Braga Vittoria Buzzago Francesca Zaniboni Michela Porrini Miriam

Icfr 2 anno ragazzi

Adriana Bettari
Francesca Perini
Raffaella Tononi
Nadia Angeloni
Luca Scamardella
Matteo Maghella AC 6/8
Federico Berlinghieri AC 6/8
Giulia Tononi AC 6/8

Icfr 3 anno ragazzi

Rinalda Desenzani Balardi Nadia Monteverdi Giacomo Menghini Elvira Martina Mutti Marina Perini Ferrari Paola Elisa Radici Luca del Bono AC 6/8 Elisa Casnici AC 6/8 Silvia Castelli AC 6/8

Icfr 4 anno ragazzi

Elide Poltronieri Caterina Ferrari Wanda Bettelli Filinno Schiavi Irene Bondioli Andrea Bassi AC 9/11 Matteo Ghisini AC 9/11

Icfr 5 anno ragazzi

Marina Zanardelli Carmela Naccari Teresa Ferrari Elena Bondioli Cristina Zaniboni Erica Folli Nodari Lisa Visani Beatrice Chamary Annalisa Bruni AC

Icfr 6 anno ragazzi

Natalina Inglesi Elisa Bertoletti Sara Astori Onorina Boschetti Suor Lucia Vignando Sara Rizzetti Caudia Lazzaroni Fausto Pesci Annalisa Fezzardi

I Media

Valentina Novazzi AC Sara Pesci AC

2 media

Monia Scaroni AC Francesco Treccani AC **3 media** Grazia Pesci AC Valentina Odescalchi AC

ACG

Davide Tononi - AC Alice Tononi - AC Alessandro Gatti - AC Alessandro Piovani - AC Marilisa Franceschi - AC

Catechisti ICFR genitori

Nadia Bondioli ACA Milena Franceschi ACA Barbara Luzzeri Angela Belleri Monica Scrocco Barbara Granelli Adele Treccani Lidia Marini Giuseppe Moretti Caterina Ferrari Adriana Tonini Armida Angeloni Loretta Bettari Anna Moretti Renato Turini Maria Grazia Ferrari Eugenio Bassi

Adolescenti scuole superiori

Alessandra Ghirardi Elena Astori



ORARIO S. MESSE

FERIALI 7.30 - 8.30 - 18.30 PREFESTIVA 18.30 FESTIVE 7.15 - 8.30 - 9.45 - 11.00 - 16.00 - 18.30

Nel mese di maggio: dal lunedì al venerdì 7.30 - 8.30 in Parrocchia ore 20.00 Rosario ore 20.30 S. Messa al Santuario

24 agosto: consegnato il premio S. Bartolomeo

Giovedì 24 agosto Carpenedolo ha voluto onorare il suo patrono S. Bartolomeo con celebrazioni liturgiche con orari festivi, in modo particolare con la S. Messa solenne delle 18.30 seguita dalla processione per le vie del paese con la statua del Santo. All'omelia il Parroco ha voluto rimarcare la figura dell'Apostolo Bartolomeo mettendo in risalto la virtù eroiche di questo santo con una grande fede di esempio e beneficio di tutti i fedeli, invocando la Sua protezione per tutta la comunità. Dopo la processione lungo le vie del paese il Parroco ha consegnato il Premio S. Bartolomeo riservato a persone e gruppi che si sono distinti nell'impegno a favore della comunità. Quest'anno su indicazione del Consiglio Pastorale la prestigiosa statuetta è stata consegnata ad una persona che con riservatezza e generosità si è impegnata sempre da tanti anni in molti lavori di manutenzione e di servizio per le strutture parrocchiali. Con la motivazione: "per l'attenzione verso le opera parrocchiali nonostante l'età: un Cristiano sensibile alle necessità della comunità". Santino Novazzi della classe 1938, muratore in pensione, figura esile ma tenace sempre pronto ad ogni chiamata con molta umiltà ha saputo svolgere e portare a termine, in collaborazione con altri volontari in modo particolare con Domenico e Gabriele, opere ritenute importanti per la salvaguardia, la riscoperta e la manutenzione degli ambienti parrocchiali. Proprio Santino Novazzi racconta la sua esperienza: "in particolare da quando è arrivato Don Franco abbiamo incominciato dal 2001 a riordinare il complesso parrocchiale partendo dal comparto dell'ex oratorio femmi-



Santino Novazzi mentre riceve il prestigioso riconoscimento.

nile: interventi nella Chiesa del Sacro Cuore, le opere di finitura della sacrestia e della biblioteca parrocchia-le sovrastante dove sono custoditi i libri donati da Mons. Romagnoli. Ristrutturazione degli ambienti vicino al teatro dell'oratorio e lo stesso teatro sede della mostra di Presepilandia, rifatti i pavimenti ed intonaci della vecchia caserma e tanti altri lavori". Santino confessa: "E' stata un'esperienza molto gratificante che ho compiuto con slancio per offrire soprattutto ai giovani e alle famiglie del paese ambienti pastorali idonei e confortevoli. Questo in ricordo del mio passato da giovane vissuto a fianco di un grande educatore come Don Annibale Canini" concittadino del nostro parroco.

Mario Ferrari

Con una S. Messa alla Casa di riposo, animata dal coro dei Nonni, ricordato Don Francesco Renica, sacerdote, educatore e apostolo della sofferenza

Una santa messa è stata celebrata alla Casa di Riposo in memoria di Don Francesco: sacerdote, educatore e apostolo della sofferenza per 42 anni in Carpenedolo. Don Mario Trebeschi ha messo in risalto come il suo ministero sia stato vissuto e condiviso come messaggio di speranza, di fede intesa come fiducia, piuttosto che dovere e castigo. "Chi ha avvicinato Don Francesco conserva un ricordo positivo e riconoscente per le parole di conforto dette con umiltà, rispetto del prossimo e il carisma proprio di chi sa guidare il suo gregge. Una personalità che ha dedicato la sua esistenza a diffondere un esempio di umanità e di fede nella Comunità e per questo i carpenedolesi saranno sempre grati alla sua anima". Un sacerdote fedele al suo ministero:

Eucaristia, Penitenza, visita agli ammalati, prete della consolazione, dell'amore e testimonianza accolta dai sacerdoti e dai parrocchiani con gioia. Il

Coro dei Nonni di

Carpenedolo, diretto con sensibilità e dedizione da Luciano Mondini, ha ben condiviso il senso della celebrazione e l'insegnamento di Don Francesco.

Mario Ferrari



La comunità coinvolta per aiutare i bisognosi fornendogli sostegno nei momenti di difficoltà

Le attività della Caritas

La prima attività della caritas è accettare le famiglie bisognose del nostro paese con difficoltà economica, disoccupate, con figli, con figli disabili, anziani con invalidità, verificando i documenti richiesti si fa un controllo incrociato con l'assistente sociale. Tutto questo per poter dare una spesa alimentare una volta al mese che consiste in



formaggio, burro, olio di oliva, pasta, passata di pomodoro, riso, biscotti, latte, zucchero, piselli, tonno, fagioli.

La seconda attività è controllare tutti gli indumenti dismessi che i cittadini Carpenedolesi portano alla nostra sede; vengono selezionati e divisi in base all'età tra adulti e bambini.

Il sabato mattina dalle 8,30 alle 11,00 viene aperta la nostra sede che si trova dietro alla canonica della Chiesa Parrocchiale, per vendere questi indumenti, ben lavati e stirati, alle persone bisognose per una cifra simbolica di € 1,00.

(noi la chiamiamo la Boutique della Caritas)

Il ricavato viene usato per la spesa mensile che noi diamo a 40 famiglie del nostro paese.

Inoltre una volta all'anno, in quaresima, facciamo la raccolta alimentare, perché il solo ricavato della nostra Boutique non riesce a coprire sempre i costi degli alimenti.

Grazie alla comunità di Carpenedolo anche quest'anno la raccolta ci aiuta ad essere quasi autonomi per 4 mesi.



Tutto questo si realizza grazie ai nostri Sacerdoti e alle nostre volontarie.

APERTURA CARITAS SABATO MATTINA DALLE 8,30 ALLE 11,00 SI RITIRANO ABITI, SCARPE, POSATERIA, LENZUOLA, SALVIETTE, TOVAGLIE.

Casa di Nazaret

La Casa di Nazaret è nata, nella parrocchia di Carpenedolo, come centro di aggregazione per quelle persone che vogliono trascorrere qualche pomeriggio in compagnia.

Il centro è aperto dal lunedì al giovedì dalle 15.30 alle 18.00 nel periodo invernale e dalle 16.00 alle 18.30 nel periodo estivo. Il lunedì e

il martedì si svolgono lavori di decoupage e il lunedì sera dalle 20.00 alle 22.00 corso di decoupage con oggetti di recupero. Straordinario il grande presepio allestito negli ultimi anni raccogliendo ampi e meritati



consensi. Il mercoledì lavori di maglia, uncinetto, forcella e macramè per principianti e non

Nei giorni di apertura si possono attingere dalla nostra biblioteca libri di vari argomenti e divertirsi con giochi di carte, dama ecc.

Il tesseramento annuo è di €10,00.

Per informazioni decoupage: Maria Rosa 334/8129877 Per informazioni maglia: Iole 333/3219992 Vi aspettiamo numerosi.

Gruppo Missionario Parrocchiale S.M. Teresa

Nell'arco dell'anno nella nostra cittadina sono tante le iniziative, gli intrattenimenti che ci vengono proposti, culturali, sportivi, sociali, ma il fiore all'occhiello di tutte queste feste è "Sport e Solidarietà" che si tiene a fine estate quasi a chiudere in bellezza tutte le altre. Quest'anno la festa di "Sport e Solidarietà" si è tenuta causa il maltempo in una cornice nuova e precisamente nella sala polivalente del nuovo oratorio parrocchiale e tutti i presenti hanno potuto ammirare l'imponenza di questo nuovo ambiente che ha reso la serata ancora più famigliare e suggestiva. Questo appuntamento annuale ha avuto inizio 20 anni fa in collaborazione con il gruppo missionario parrocchiale e ha sempre avuto un richiamo importante di presenze perché ha uno scopo ben preciso e cioé l'aiuto, la solidarietà verso chi è nell'estremo bisogno, con scarse propsettive di vita, per quei bambini costretti a soccombere per denutrizione. È proprio in questa realtà che il gruppo missionario interviene con contatti diretti con i missionari eroici che operano in quei paesi facendo giungere loro il ricavato dei nostri sforzi e dei tanti volontari che in silenzio aiutano in tanti modi il gruppo missionario e di tante persone che hanno a cuore questa causa. La festa ha avuto il plauso di tutti i partecipanti, famiglie intere con i bambini, giovani e meno giovani rigorosamente vestiti di bianco come prestabilito, con i tavoli imbanditi, le supellettili e quant'altro in una atmosfera luminosa e serena armoniosa. Tutto grazie ai volontari che si sono prodigati con una preparazione dettagliata e minuziosa per la buona riuscita della festa. Un grazie di cuore da parte del gruppo missionario, ai sempre meravigliosi e instancabili (braignari) che ogni anno danno prova di una ricchezza interiore encomiabile e rendono questa festa feconda di bene. Un ringraziamento al Parroco che ha reso possibile la realizzazione di questa importante festa tutta in funzione dell'amicizia e della solidarietà.

Gemellaggio Carpenedolo - Maclodio nel ricordo del Carmagnola

IL gruppo DAMA VIVENTE del nostro oratorio ospite alla quinquennale rievocazione storica della battaglia di Maclodio (1427) vinta dalla Repubblica di Venezia contro le truppe milanesi di Nicolò Visconti per merito del Carmagnola passato al servizio dei veneziani.

Nel periodo delle Signorie Carpenedolo passò sotto il dominio di Filippo Gonzaga e dei suoi discendenti duchi di Mantova. Ad essi lo tolse nel 1348 Luchino Visconti. Ai Visconti rimase per qualche tempo, nel quale Bernabò fece costruire l'ampio canale detto "Fossa Magna". Nel 1413 Pandolfo Malatesta signore di Rimini, divenuto padrone del Bresciano, distrusse nuovamente Carpenedolo e il suo castello, dopo che gli abitanti si erano rifiutati di riconoscerlo come loro nuovo Signore. A lui fu tolto nel 1420, Carmagnola, allora comandante delle truppe di Giovanni Maria Visconti, dopo una dura battaglia svoltasi a Nord Ovest del paese, lungo la strada di Montichiari. Finalmente nel 1428 il paese passava per merito ancora del Carmagnola entrato al servizio di Venezia, dalla dominazione Viscontea a quella della Serenissima, alla quale rimase fedele fino al 1797.





Eventi straordinari nella Sala polivalente dell'oratorio



Nella Sala Polivalente parrocchiale II^a edizione di "Tutti in bianco" a cena con Sport e Solidarietà, entusiastica partecipazione.



Grande partecipazione all'annuale raduno del Gruppo di Chernobyl nella Sala Polivalente parrocchiale.



si è troppo impegnati a camminare!

Un successo la III° edizione della sfilata degli abiti da sposa "Ieri, Oggi... Un Abito Un Sogno!!"

Un pubblico delle grandi occasioni ha affollato la bellissima sala polivalente parrocchiale sabato 14 ottobre per la terza edizione della sfilata degli abiti da sposa indossati nell'arco degli anni. Oltre cinquanta modelli hanno fatto sognare molti sposi. Bella la presentazione della serata: "Siamo giunti alla III edizione della sfilata abiti da spose, vedrà protagonisti gli abiti da sposa divisi per decennio intervallati da molte sorprese. L'idea nasce da un gruppo di 6 amiche, impegnate in oratorio a vario titolo che desideravano far rivivere il sogno del giorno più bello della loro vita a chi ha voluto prestare il proprio abito. La III edizione è la naturale continuazione della precedente con la caratteristica che ogni abito viene presentato una sola volta così come deve essere unico ed indimenticabile il giorno del matrimonio. Del buon esito e del successo riscontrato



ne è la prova il fatto che abbiamo ben 20 vestiti già prenotati per la prossima edizione, ma non abbiamo volutamente eccedere i 50 abiti che sfileranno per Voi questa sera". Continua ancora: "Uno degli obiettivi comuni che da sempre hanno contraddistinto questo evento è ed è sempre stato quello di coinvolgere il maggior numero possibile di persone e fasce di età ma soprattutto i giovani investiti nei vari ruoli, chi accoglieva al servizio bar, chi sfilava e non meno il balletto. Dietro alle quinte tra Modelle/i Bimbi/mamme aiutanti, coordinatrici, sarta, truccatrici, parrucchiere, sono impegnate ben oltre 60 persone, per non parlare del reparto tecnico luci audio video, tutto lo staff accompagnato da DJ STEVE. Il tutto è stato possibile grazie a questa bellissima location (polivalente) che si presta magnificamente all'evento, messa a disposizione da Don Franco che ce l'ha concessa con i suoi preziosi consigli, ma una grande riconoscenza va agli sponsor che fin da ora ringraziamo per la sensibilità verso l'evento". Quindi una sfilata tra ricordi, entusiasmo, serenità, attenzione a quel vincolo sacro che forma la famiglia. Soddisfatte le sei organizzatrici per il successo che ogni anno la manifestazione crea: Agnese Zanola, Elena Astori, Stefania Peroni, Lara Rubes, Nadia Angeloni e Marta Novazzi. Entusiasmo per le modelle e modelli:



Laura Foglio, Laura Fregoni, Marta Novazzi, Debora Tononi, Sara Bazoli, Sara Pesci, Enrico Pesci, Matteo Maghella, Nicolo' Mori, Filippo Porrini, Luca Delbono, Marco Negri. I bambini: Martina, Gianluca, Ginevra, Grazia, Chiara, Matteo, Gloria, Elisabetta, Tommaso. Gruppo adolesceni: Francesca, Nicola, Elisabetta, Cristian, Greta. La serata è stata allietata dalla Compagnia teatrale di Mezzane.

M.F.

STADOLINA campo scuola elementare



IMMIGRAZIONE

Migranti: Papa Francesco e Caritas il 27 settembre la campagna mondiale "Share the journey"

Papa Francesco ha lanciato il 27 settembre da piazza San Pietro la campagna di Caritas internationalis "Share the journey" ("Condividiamo il viaggio"), con l'obiettivo di promuovere la cultura dell'incontro sia nelle comunità di origine dei migranti, sia in quelle in cui transitano o in cui scelgono di restare. In una lettera il cardinale Luis Antonio Tagle, presidente di Caritas internationalis, ha invitato "parrocchie, organizzazioni diocesane e nazionali ad unirsi a Papa Francesco in



quello stesso giorno nel lancio della campagna globale nei vostri Paesi". Attraverso la campagna, scriveva il cardinale Tagle, "speriamo di dissipare la paura e di capire perché così tante persone stanno lasciando le loro case in questo momento storico. Vogliamo anche stimolare le comunità a costruire relazioni con rifugiati e migranti. Vogliamo accendere una luce e illuminare la strada. Ma migrazione è una storia molto antica, ma la nostra campagna mira ad aiutare le comunità a vederla con occhi nuovi e un cuore aperto".

Così Giovanni Paolo II ed io abbiamo inventato la Giornata Mondiale della Gioventù

Matematico, evangelizzatore in discoteca, ora vescovo in pensione. Da Denver in avanti è stato il "braccio destro" del pontefice.

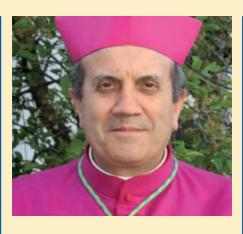
Un insegnante di matematica, prima responsabile del Servizio Nazionale delle Pastorale Giovanile (Snpg) in Italia, poi assistente nazionale dell'Azione Cattolica e infine vescovo di Palestrina, incarico che ha lasciato proprio l'ultimo giorno di luglio, avendo ormai compiuto i 75 anni. Don Domenico Sigalini, origini bresciane, nato a Dello, è insieme a Giovanni Paolo II la mente della Giornata Mondiale della Gioventù. E' stato lui il suo più stretto collaboratore nell'organizzazione dell'evento che ha cambiato la storia della Chiesa moderna sopratutto per i più giovani. Ad Agi (31 luglio) don Domenico racconta come nacque l'intuizione. «La sua è stata una scommessa: dal 1984 è partita questa proposta e Giovanni Paolo II ha fatto di tutto per iscriverla nella progettualità ordinaria», osserva il vescovo che si può considerare un testimone privilegiato dei raduni mondiali. A partire da quello di Denver nel 1993 non ne ha perso uno, e sotto la sua guida è nato il Servizio Nazionale per la pastorale giovanile.

LA "RETE"

«Nella fase iniziale – racconta il vescovo, che è stato direttore del Snpg dal 1993 al 2001 – ho cominciato a tessere una serie di rapporti, conferenze e incontri con diocesi e movimenti fino a organizzare la partecipazione alla Gmg di Denver (Usa), nell'agosto 1993, cui seguirono quelle di Manila, Parigi, Toronto e di Roma nel 2000».

"IL PUNTO FOCALE DEL SUO APOSTOLATO"

«Sentire, mettere in comunicazione e poi formare – continua il vescovo – sono state le parole chiave di quegli anni. Bisognava anche ragionare sulle Gmg per far sì che i tra-



guardi raggiunti sia nella preparazione che nella partecipazione non si disperdessero nel dopo; le Giornate dovevano entrare nella pastorale ordinaria».

Per Don Sigalini, Giovanni Paolo II ha fatto dei giovani «il punto focale del suo apostolato, riunendo attorno a loro le autorità politiche, religiose e le istituzioni culturali».

"SARETE ALL'ALTEZZA..."

«Il 20 agosto 2000 - rammenta chiudendo la Giornata mondiale della gioventù di Roma, Wojtyla disse ai due milioni di ragazze e di ragazzi che affollavano Tor Vergata: "Anche voi sarete all'altezza delle generazioni che vi hanno preceduto". Attenzione, non disse "siate" come magari sarebbe scappato a un padre o a un parroco. No, no. Disse proprio: "Sarete"». «È un'apertura di credito – osserva Don Sigalini – che discendeva dalla consapevolezza che Dio ama tutti noi, giovani inclusi, anche quando siamo ancora nel peccato. Lo ribadì sempre a Tor Vergata: "Cristo ci ama anche quando noi lo deludiamo". Sapeva infondere coraggio, invitava a rialzarsi dalle cadute, riprendendo il cammino; custodiva e diffondeva buonumore». (Famiglia Cristiana, 28 aprile 2011).

LA CATENA UMANA DI PARIGI

Forse l'immagine più straordinaria di quegli anni è quella della grande catena umana che nel 1997 cinse Parigi, con Wojtyla ai piedi della Torre Eiffell che si univa prendendo per mano i ragazzi. E poi la folla straordinaria di Manila nel '95 (4 milioni di giovani) e ancora l'incontro di Czestochowa nel '91, primo raduno giovanile davvero libero in un Paese che fino ad allora era stato oltre la Cortina di Ferro.

LA GIORNATA DELLE PALME

Il Papa polacco «è stato il fondatore delle Gmg, ma – ricorda Sigalini – già con Paolo VI la Giornata delle Palme veniva dedicata ai giovani. Benedetto XVI le ha sposate in pieno ed è così anche con Francesco».

Per il vescovo emerito di Palestrina, «questo è un cammino bello di Chiesa, dove ognuno passa il testimone al successore e lo arricchisce dei suoi doni». A noi pastori, spiega, spetta «la responsabilità di accompagnare i giovani e dare loro la possibilità di esprimere una fede riscoperta o approfondita nel panorama universale della Gmg. E che è a loro congeniale: del resto, i ragazzi sono cittadini del mondo e non cittadini di sacrestia».

MIRACOLATO

Nel 2011 Sigalini è stato vittima di un terribile incidente che lo ha visto scivolare e cadere in un dirupo nel corso di un pellegrinaggio. La Vergine, riporta ancora l'Agi, in quell'occasione l'ha protetto, tanto che don Domenico ha superato l'incidente senza alcune conseguenze seppur dopo mesi di degenza in ospedale.

Ora che è in pensione, don Domenico ha tutta intenzione di non gettare la spugna e potrà rilanciare il suo impegno accanto alla pastorale giovanile e le sue prime "passioni", tra cui quella di evangelizzare i ragazzi girando nelle discoteche il sabato sera.

NB. Mons Sigalini già presente il 12 maggio a Carpenedolo nella settimana mariana, sarà di nuovo con noi il 26 novembre, festa di Cristo Re, per l'amministrazione della santa cresima ai nostri ragazzi.